

Il rendimento coalizionale dell'Udc

Nicola Maggini

10 maggio 2012

Un altro tema da analizzare per capire il voto delle comunali del 6 e 7 maggio è il rendimento coalizionale¹ dell'Udc. Nell'Italia della cosiddetta seconda Repubblica (caratterizzata da contesti di competizione elettorale prevalentemente di tipo bipolare) è infatti l'offerta politica, più che la domanda, a influenzare in maniera decisiva l'esito delle elezioni [Corbetta e Parisi 1997; Bartolini e D'Alimonte 2002]. Per capire il rendimento dell'Udc abbiamo calcolato la somma dei voti proporzionali ottenuti da tutte le liste dell'Udc, indipendentemente dall'alleanza elettorale con cui si è presentato. Oltre al dato in valori assoluti, abbiamo anche calcolato il dato in valori percentuali sul totale dei voti di lista validi e abbiamo fatto un confronto per ciascuno dei comuni capoluogo con i risultati ottenuti dall'Udc nelle elezioni politiche del 2008 (che sono le elezioni in cui si era presentato da solo). Oltre al dato per ciascun comune, abbiamo anche presentato il dato nell'aggregato totale e in tre sotto-aggregati: abbiamo infatti cercato di capire qual è stato il rendimento dell'Udc sia nei cinque comuni in cui faceva parte di una coalizione con il Pd (Brindisi, Frosinone, La Spezia, Taranto e Trani), sia nei quattro comuni capoluogo in cui l'alleanza comprendeva il Pdl (Gorizia, Isernia, Palermo, Verona) che, infine, nei restanti 16 comuni capoluogo in cui non si presentava né con il Pd né con il Pdl (il comune di Genova è stato escluso dall'analisi perché era presente una lista civica del Terzo Polo, ma non la lista dell'Udc). Questa caratteristica di disomogeneità del quadro coalizionale è dovuta alla fase di crescente destrutturazione del sistema partitico italiano e dei "blocchi" politici [Chiaromonte 2007] che si sono alternati al potere durante la seconda Repubblica. Questo aspetto, pertanto, trasforma le elezioni comunali (che sono elezioni di secondo ordine²) in un laboratorio utile ai partiti per testare l'efficacia e la praticabilità di differenti alleanze in vista delle politiche del 2013.

La Tabella seguente mostra i risultati: nell'insieme dei 25 comuni l'Udc arretra in valori assoluti, ma in termini percentuali si registra una perdita di appena 0,3 punti, passando dal 6,2% del 2008 al 5,9% del 2012.

Tab. 1 – Il rendimento coalizionale dell'Udc (valori assoluti e percentuali) nei comuni capoluogo (confronto tra le elezioni comunali del 2012 e le politiche del 2008).

	2008			2012			Differenza 2012-2010
	voti_pr	validi_pr	%	voti_pr	validi_pr	%	
AG	2.881	30.848	9,3	4.200	34.883	12,0	2,7
AL	2.395	55.052	4,4	2.102	39.878	5,3	0,9
AT	2.412	44.082	5,5	1.679	31.823	5,3	-0,2
BL	1.333	22.407	5,9	589	14.845	4,0	-2,0
CZ	3.538	53.123	6,7	1.822	53.176	3,4	-3,2
CO	2.369	51.907	4,6	1.026	36.141	2,8	-1,7
CN	2.596	34.311	7,6	2.387	26.239	9,1	1,5
AQ	1.975	44.270	4,5	3.337	40.717	8,2	3,7
LE	3.722	54.035	6,9	2.180	54.271	4,0	-2,9
LU	3.196	53.565	6,0	2.398	35.396	6,8	0,8
MZ	3.052	78.445	3,9	1.826	47.445	3,8	0,0

1 Per una discussione approfondita circa il concetto di rendimento coalizionale si veda Bartolini e D'Alimonte [1995, 2002], D'Alimonte e Bartolini [1997].

2 Sul concetto di *second order elections* si veda Reif e Schmitt [1980].

(continua) Tab. 1 – Il rendimento coalizionale dell'Udc (valori assoluti e percentuali) nei comuni capoluogo (confronto tra le elezioni comunali del 2012 e le politiche del 2008).

PR	6.575	112.708	5,8	4.147	69.445	6,0	0,1
PC	2.392	62.689	3,8	1.072	40.814	2,6	-1,2
PT	2.461	57.905	4,3	971	36.899	2,6	-1,6
RT	1.579	30.204	5,2	3.258	27.772	11,7	6,5
TP	2.675	38.706	6,9	1.657	36.002	4,6	-2,3
BR	3.257	47.475	6,9	4.080	48.967	8,3	1,5
FR	1.186	30.574	3,9	1.256	27.552	4,6	0,7
SP	2.134	59.854	3,6	796	37.263	2,1	-1,4
TA	5.230	111.898	4,7	5.636	95.259	5,9	1,2
TRA	2.495	30.743	8,1	2.791	33.666	8,3	0,2
GO	1.515	22.544	6,7	965	14.957	6,5	-0,3
IS	875	13.079	6,7	1.258	14.161	8,9	2,2
PA	34.368	375.173	9,2	21.026	274.994	7,6	-1,5
VR	8.430	162.494	5,2	4.072	121.805	3,3	-1,8
nè pd nè pdl (16)	45.151	824.257	5,5	34.651	625.746	5,5	0,0
con pd (5)	14.302	280.544	5,1	14.559	242.707	6,0	0,9
con pdl (4)	45.188	573.290	7,9	27.321	425.917	6,4	-1,5
Totale(25)	104.641	1.678.091	6,2	76.531	1.294.370	5,9	-0,3

NOTA: Genova esclusa perché è presente una lista civica del TP ma non l'Udc.

Si può pertanto dire che l'Udc non è andato male a queste amministrative, mantenendo sostanzialmente la stessa forza elettorale del 2008. Se si osserva il dato disaggregato nei tre sottoinsiemi di cui abbiamo parlato (coalizione con il Pd, coalizione con il Pdl, nessuna alleanza né con il Pd né con il Pdl), si nota che l'Udc ottiene il 6,4%, nei comuni in cui si presentava in alleanza con il Pdl, mentre ottiene il 6% in quelli in cui si presentava col Pd e il 5,5% in quelli in cui non era alleato né del Pd né del Pdl. Non ci sono quindi delle grosse differenze, considerando anche che la numerosità dei tre sottoinsiemi è diversa. In ogni caso, se si effettua il confronto con il 2008 si vede come si registri una diminuzione di voti in termini percentuali (-1,5 punti) solo nei quattro comuni in cui l'Udc nel 2012 è in alleanza con il Pdl, anche se tale flessione non è di entità ragguardevole. In sintesi si può dire che rispetto al 2008 il rendimento dell'Udc peggiora leggermente nei comuni in cui si allea con il Pdl e comunque in generale la prestazione elettorale dell'Udc nei comuni capoluogo considerati è praticamente la stessa del 2008. Se si guarda al rendimento dell'Udc rispetto al 2008 per ciascun comune, si nota come non ci sia una grossa varianza: il dato è cioè abbastanza omogeneo tra i vari comuni. Il comune dove si registra una maggiore differenza rispetto al 2008 è Rieti, dove l'Udc incrementa i propri voti di 6,5 punti percentuali; nel resto dei comuni gli incrementi o le perdite non si discostano troppo dalla media. In conclusione l'Udc tiene, anche se l'alleanza di cui è il perno principale (il Terzo Polo) praticamente non esiste.

Riferimenti bibliografici

Bartolini, S. e D'Alimonte, R. [1995], *La competizione maggioritaria: le origini elettorali del parlamento diviso*, in Bartolini, S. e D'Alimonte, R., (a cura di), «Maggioritario ma non troppo. Le elezioni politiche del 1994», Bologna, Il Mulino, pp. 317-372.

Bartolini, S. e D'Alimonte, R. [2002], *La maggioranza ritrovata. La competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S., (a cura di), «Maggioritario finalmente? La transizione elettorale 1994-2001», Bologna, Il Mulino, pp.199-248.

Chiaromonte, A. [2007], *Il nuovo sistema partitico italiano tra bipolarismo e frammentazione*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006», Bologna, Il Mulino, pp. 369-406.

Corbetta, P. e Parisi, A. [1997], (a cura di), *A domanda risponde. Il cambiamento di voto degli italiani nelle elezioni del 1994 e del 1996*, Bologna, Il Mulino.

D'Alimonte, R. e Bartolini, S. [1997], *Come perdere una maggioranza: la competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S., (a cura di), «Maggioritario per caso. Le elezioni politiche del 1996», Bologna, Il Mulino, pp. 237-283.

Reif, H. e Schmitt, K. [1980], *Nine second order national elections. A conceptual framework for the analysis of European election results*, in «European Journal of Political Research», vol. 8, n. 1, pp. 3-44.

